



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27-30 marzo 2020

ARGOMENTI:

- Emergenza Coronavirus: lettera aperta Uisp: "Impegno sociale e advocacy Uisp: lealtà, gratitudine, rispetto!"; "La palestra è la nostra casa"; iniziative e informazioni Uisp sul territorio
- Spadafora, ministro Sport: "Stop a gare e allenamenti per tutto aprile"; intervista su La Repubblica su sport, Europa, Governo
- La reazione del calcio: "stipendi sospesi: club di A attaccano Spadafora" (Fulvio Bianchi su La Repubblica); "Esempio Juve e l'autogol di Spadafora" (Xavier Jacobelli su Tuttosport)
- Forum terzo settore a Conte: "Positivo lo stanziamento delle risorse per famiglie in difficoltà, ma..."
- Gadda, Italia Viva: "Serve un piano sociale shock" (su Vita)
- "La globalizzazione è morta e sepolta" (Jeremy Rifkin su La Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT

L'associazione di promozione sociale-sportiva rivendica anche con iniziative legali i valori da sempre sostenuti

Anche Uisp in prima linea per la lotta al Coronavirus con lo slogan "Lealtà, gratitudine e rispetto"

sabato 28 marzo 2020



GENOVA - "Impegno sociale e advocacy Uisp: lealtà, gratitudine, rispetto!": è questo il titolo della lettera aperta diffusa a tutto il movimento associativo da **Vincenzo Manco**, presidente nazionale **Uisp**, in cui si annunciano anche iniziative legali contro gli autori di alcuni attacchi sui social contro il vicepresidente nazionale e presidente ligure **Tiziano Pesce**. Ecco il testo integrale:

"Se c'è un insegnamento che dobbiamo trarre da questa terribile emergenza va ricercato nei valori di lealtà, gratitudine e rispetto. Nei confronti dei cittadini, delle persone per ciò che stiamo vivendo, per lo spossamento di medici, infermieri, operatori, lavoratori ospedalieri e dei presidi sociosanitari, dei volontari, nonché verso le famiglie per la perdita dei propri cari.

E se ci aggiungiamo lo spaesamento e la preoccupazione per l'incertezza e la ricaduta sociale che ormai tocca l'immediato futuro, verrebbe da richiedere a tanti una sana consegna del silenzio. Soprattutto a coloro che surrettiziamente predispongono modulistiche per blandire collaboratori sportivi destinatari dell'indennità prevista nel decreto Cura Italia. A coloro che comprano pagine di giornale per fare propaganda e vendere fumo, ai tanti che nel mondo della promozione sportiva continuano a sparare cifre di tesserati che non hanno alcun fondamento. A quelli che fanno la corsa nel dire di essere stati i primi ad ottenere riconoscimenti normativi. A costoro, oggi più che mai diciamo: non siamo interessati!

Il nostro civismo lo sentiamo innanzitutto come cittadine e cittadini prima che come dirigenti sportivi, la correttezza del rapporto con le istituzioni, le reti sociali, le nostre associazioni e

società sportive, con i singoli soci per noi rappresentano un tratto distintivo, un'etica che ci accompagna da sempre. Ancora di più perché intercettiamo risorse pubbliche.

Quanti di questi signori si beano dei propri interventi sul valore educativo dello sport. Ma di cosa parlano?

Il paese non ne può più della retorica, delle recite subdole, dei bizantinismi, dei tatticismi, delle falsità. No, questo è esattamente il momento della verità, della coerenza, appunto della lealtà. Siamo chiamati tutti ad uno sforzo verso un'ecologia della comunicazione che è alla base di un sano e virtuoso rapporto di reciprocità, di coesione e solidarietà.

Come corpo intermedio, associazione di promozione sociale, ente di promozione sportiva, la Uisp non ha alcuna intenzione di abdicare alla propria funzione pedagogica, che è allo stesso tempo responsabilità verso i propri soci e verso il paese. Altrimenti a cosa servirebbe il fattore reputazionale di cui parla la riforma del terzo settore?

E ci si risparmi soprattutto la lezione sulla trasparenza.

Qualcuno prima di parlare si informi bene, approfondisca, legga, faccia ricerche. Troverebbe, ad esempio, che il 19 marzo 2015, nella sala stampa della Camera dei Deputati, la Uisp ha lanciato una campagna e una battaglia sulla trasparenza che ancora oggi combattiamo. Abbiamo altri il coraggio che abbiamo mostrato noi!

Non accettiamo pertanto, da parte di nessuno, che si possa arrecare offesa ai nostri dirigenti, per aver segnalato comportamenti imprecisi e fuorvianti presenti in rete. Abbiamo così conferito mandato agli avvocati Gianluca d'Aloja e Maria Cristina Calamani dello studio Clavis di Roma di presentare querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di chi ha pubblicato su Facebook dichiarazioni altamente lesive dell'onorabilità della Uisp e del suo vicepresidente nazionale Tiziano Pesce.

Coerentemente con quanto detto e facendo seguito alle precedenti comunicazioni, confermiamo di essere in costante contatto con Sport e Salute e che, al momento, l'unico riferimento certo rimane l'art. 96 del decreto Cura Italia. Sport e Salute sta attendendo il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, di concerto con il Ministro dello Sport, fisserà sia le modalità di presentazione delle domande, compresi i documenti ritenuti necessari, sia le modalità di gestione delle risorse e le modalità di monitoraggio e controllo. Nella prospettiva della maggiore chiarezza della procedura, abbiamo trasferito e condiviso con Sport e Salute una prima casistica che ci siamo permessi di sottoporre e restiamo in fiduciosa attesa delle indicazioni da parte delle Autorità preposte.

A tale proposito invitiamo tutti a tenere come riferimento le sole notizie, circolari e approfondimenti disponibili sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'Area Riservata web Uisp 2.0 e gli interventi pubblicati sul sito dell'Uisp Nazionale, e a non seguire altre fonti, né social né altro.

Nei prossimi giorni incontreremo Vincenzo Spadafora, Ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili, e Francesca Puglisi, Sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con deleghe al Terzo Settore; nel frattempo stiamo già predisponendo le ulteriori misure da sottoporre al governo per il prossimo provvedimento di aprile, con la serietà e lo stile che ci sono propri.

Noi non partecipiamo a fantomatiche gare per chi arriva primo, non ci stiamo agli egoismi di sorta.

Alla fine della corsa vogliamo essere considerati da tutti come dirigenti che hanno svolto al meglio e correttamente il proprio impegno sociale e la propria azione di advocacy. Il cronometro lo lasciamo volentieri agli altri. La Uisp non lascia indietro nessuno".



ATTUALITA' | 29 MARZO 2020, 12:45

Impegno sociale e advocacy Uisp: lealtà, gratitudine, rispetto!

Lettera aperta di Vincenzo Manco, Uisp: invitiamo il nostro movimento a seguire circolari e informazioni ufficiali diffuse dai canali istituzionali Uisp



"Impegno sociale e advocacy Uisp: lealtà, gratitudine, rispetto!": è questo il titolo della lettera aperta diffusa a tutto il movimento associativo da Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. Ecco il testo integrale:

Se c'è un insegnamento che dobbiamo trarre da questa terribile emergenza va ricercato nei valori di lealtà, gratitudine e rispetto. Nei confronti dei cittadini, delle persone per ciò che stiamo vivendo, per lo spossamento di medici, infermieri, operatori, lavoratori ospedalieri e dei presidi sociosanitari, dei volontari, nonché verso le famiglie per la perdita dei propri cari.

E se ci aggiungiamo lo spaesamento e la preoccupazione per l'incertezza e la ricaduta sociale che ormai tocca l'immediato futuro, verrebbe da richiedere a tanti una sana consegna del silenzio. Soprattutto a coloro che surrettiziamente predispongono modulistiche per blandire collaboratori sportivi destinatari dell'indennità prevista nel decreto Cura Italia. A coloro che comprano pagine di giornale per fare propaganda e vendere fumo, ai tanti che nel mondo della promozione sportiva continuano a sparare cifre

di tesserati che non hanno alcun fondamento. A quelli che fanno la corsa nel dire di essere stati i primi ad ottenere riconoscimenti normativi.

A costoro, oggi più che mai diciamo: non siamo interessati!

Il nostro civismo lo sentiamo innanzitutto come cittadine e cittadini prima che come dirigenti sportivi, la correttezza del rapporto con le istituzioni, le reti sociali, le nostre associazioni e società sportive, con i singoli soci per noi rappresentano un tratto distintivo, un'etica che ci accompagna da sempre. Ancora di più perché intercettiamo risorse pubbliche.

Quanti di questi signori si beano dei propri interventi sul valore educativo dello sport. Ma di cosa parlano?

Il paese non ne può più della retorica, delle recite subdole, dei bizantinismi, dei tatticismi, delle falsità. No, questo è esattamente il momento della verità, della coerenza, appunto della lealtà. Siamo chiamati tutti ad uno sforzo verso un'ecologia della comunicazione che è alla base di un sano e virtuoso rapporto di reciprocità, di coesione e solidarietà.

Come corpo intermedio, associazione di promozione sociale, ente di promozione sportiva, la Uisp non ha alcuna intenzione di abdicare alla propria funzione pedagogica, che è allo stesso tempo responsabilità verso i propri soci e verso il paese. Altrimenti a cosa servirebbe il fattore reputazionale di cui parla la riforma del terzo settore?

E ci si risparmi soprattutto la lezione sulla trasparenza.

Qualcuno prima di parlare si informi bene, approfondisca, legga, faccia ricerche. Troverebbe, ad esempio, che il 19 marzo 2015, nella sala stampa della Camera dei Deputati, la Uisp ha lanciato una campagna e una battaglia sulla trasparenza che ancora oggi combattiamo. Abbiamo altri il coraggio che abbiamo mostrato noi!

Non accettiamo pertanto, da parte di nessuno, che si possa arrecare offesa ai nostri dirigenti, per aver segnalato comportamenti imprecisi e fuorvianti presenti in rete. Abbiamo così conferito mandato agli avvocati Gianluca d'Aloja e Maria Cristina Calamani dello studio Clavis di Roma di presentare querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del signor Giovanni Dalerba per le dichiarazioni, altamente lesive dell'onorabilità della Uisp e del suo vicepresidente nazionale Tiziano Pesce, contenute nel post pubblicato sul suo profilo facebook il 22 marzo 2020.

Coerentemente con quanto detto e facendo seguito alle precedenti comunicazioni, confermiamo di essere in costante contatto con Sport e Salute e che, al momento, l'unico riferimento certo rimane l'art. 96 del decreto Cura Italia. Sport e Salute sta attendendo il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, di concerto con il Ministro dello Sport, fisserà sia le modalità di presentazione delle domande, compresi i documenti ritenuti necessari, sia le modalità di gestione delle risorse e le modalità di monitoraggio e controllo. Nella prospettiva della maggiore chiarezza della procedura, abbiamo trasferito e condiviso con Sport e Salute una prima casistica che ci siamo permessi di sottoporre e restiamo in fiduciosa attesa delle indicazioni da parte delle Autorità preposte.

A tale proposito invitiamo tutti a tenere come riferimento le sole notizie, circolari e approfondimenti disponibili sulla piattaforma "Servizi per le Associazioni e le Società Sportive" dell'["Area Riservata web Uisp 2.0"](#) e gli interventi pubblicati sul [sito dell'Uisp Nazionale](#), e a non seguire altre fonti, né social né altro.

Nei prossimi giorni incontreremo Vincenzo Spadafora, Ministro dello Sport e delle Politiche Giovanili, e Francesca Puglisi, Sottosegretaria al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con deleghe al Terzo Settore; nel frattempo stiamo già predisponendo le ulteriori misure da sottoporre al governo per il prossimo provvedimento di aprile, con la serietà e lo stile che ci sono propri.

Noi non partecipiamo a fantomatiche gare per chi arriva primo, non ci stiamo agli egoismi di sorta.

Alla fine della corsa vogliamo essere considerati da tutti come dirigenti che hanno svolto al meglio e correttamente il proprio impegno sociale e la propria azione di advocacy. Il cronometro lo lasciamo volentieri agli altri.

La Uisp non lascia indietro nessuno.

Siamo quelli dello sport per tutte e tutti, è scritto nella nostra denominazione sociale!

Restiamo in movimento

Edizione del 27/03/2020

SPORT

In questi giorni in cui siamo tutti a casa per tutelare la nostra salute, abbiamo bisogno di praticare attività motoria per mantenere il benessere fisico e mentale. In particolare le persone anziane. Il servizio di Elena Fiorani.

(sonoro) Ecco un esempio delle lezioni tipo raccolte all'interno della campagna lanciata dall'Uisp e intitolata "La palestra è la nostra casa". Siamo davanti a giornate lunghe che vanno riempite con occupazioni piacevoli, rilassanti e salutari. A questo scopo ogni giorno l'Unione italiana sport per tutti propone video tutorial per svolgere attività motoria in casa, in sicurezza e divertendosi, con un focus particolare sulle attività più idonee e utili per le persone anziane che, più di altre fasce di età, hanno necessità di restare in casa ma, allo stesso tempo, di mantenere un buon livello di mobilità, curando il proprio benessere fisico e mentale.

ALTO ADIGE

29 marzo 2020

La palestra in casa coi tutorial della Uisp

L'importanza dell'attività fisica. Dieci proposte per tutte le età per contrastare la noia e non lasciarsi andare. Il tutto tramite il web

BOLZANO. Il Coronavirus sta cambiando radicalmente le nostre abitudini. Anche le attività Uisp si spostano... online. Più di dieci proposte per tutte le età per contrastare la noia e tenersi in forma. Anche a Bolzano la Uisp non si ferma. Come in tutta Italia, il Comitato territoriale altoatesino lancia numerose iniziative per mantenersi attivi in questi giorni in cui siamo costretti a restare nelle nostre case. Stare a casa non significa necessariamente rimanere inattivi. Anzi: è proprio il momento di fare appello a tutte le proprie energie e puntare su stili di vita attivi, ovvero sana alimentazione e movimento, per far fronte all'emergenza Coronavirus. E allora ecco che la palestra viene a casa vostra, per sconfiggere la noia e non perdere le buone abitudini dell'attività fisica. Come? Visto che ai nostri operatori non mancano professionalità e fantasia, le tantissime attività targate Uisp, dalla meditazione fino al corso di ballo, stanno arrivando direttamente sugli smartphone, sui computer e sulle tv degli iscritti e degli interessati sotto forma di video-tutorial. Dalla meditazione ai programmi di rinforzo e mantenimento, più di 10 propo-



• La Uisp insegna come si possa fare del moto anche stando a casa

ste di corsi diversi e numerosi video-tutorial, dirette streaming e schede informative in formato pdf per seguire da casa: corsi per gestanti e per neomamme, esercizi specifici per la schiena o le articolazioni o i dolori generali, ginnastica posturale, sulla sedie, esercizi di equilibrio, ginnastica per la mente, yoga per anziani, yoga e pilates, total body. Nelle prossime settimane il materiale sarà messo a disposizione e divulgato anche attraverso la rete an-

ziani del Comune, per offrire il contributo Uisp e un po' di svago a questa particolare fascia d'età. Nel nostro piccolo, dice la presidente della Uisp Bolzano, Claudia Cantisani, «possiamo e vogliamo continuare la nostra attività con l'aiuto della tecnologia e con il buonumore. Stiamo contattando singolarmente i soci anziani per conoscere esigenze e necessità e dare indicazioni utili sui servizi offerti dalle istituzioni». Facebook: uispbolzano

Covid-19, online i corsi gratuiti Made in Empoli per gli empolesi

27 marzo 2020 18:03

Cultura, letture, libri, musica, fitness, laboratori, corsi, psicologia È davvero ampia e continua a crescere l'offerta di contenuti gratuiti e autoprodotti volontariamente dal mondo culturale empolese, messi a disposizione su varie piattaforme web, rivolti ai cittadini costretti a casa dalle disposizioni governative per il contenimento del contagio da Covid-19. Musei, biblioteca, teatro, musica, concerti, lezioni, corsi, sfide web, fitness, psicologia. C'è di tutto e, come detto, i temi continueranno a crescere. Le istituzioni culturali di Empoli e l'associazionismo hanno risposto alla chiamata dell'amministrazione comunale e del sindaco Brenda Barnini e hanno riversato sui propri siti, su youtube, su facebook e instagram, vari video. Protagonisti esperti, artisti, appassionati. Gli empolesi per gli empolesi, e non solo. Dunque l'elenco è davvero ampio e spazia in tante discipline. PILLOLE DI CULTURA Scopri le bellezze e l'arte della nostra città con Empoli Musei <https://bit.ly/2wxisKV> (Youtube della Città di Empoli); e [instagram.com/empolimusei](https://www.instagram.com/empolimusei) MUSICA PER TUTTI Musicisti virali e tanti concerti a cura del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni <https://bit.ly/2QPzxXd> Impara anche tu a suonare con il CAM <https://bit.ly/2QPkWeg> ANGOLO LETTURE E RACCONTI Biblioteca Comunale 'Renato Fucini' <https://bit.ly/39koufa> Biblioteca digitale per tutti - prestito gratuito <https://bit.ly/2QOF68l> Giallo Mare Minimal Teatro: Una Storia per Te <https://bit.ly/3bvBAYp> "Ad alta voce" - audiolibri a cura di Raiplay <https://bit.ly/33O4z7b> LABORATORI PER ADULTI Impara tante attività con l'associazione culturale Il Ponte <https://bit.ly/3dHTZmO> Torneo di scacchi on line dell'associazione Empoli Scacchi <http://www.empoliscacchi.it/> HOME FITNESS Resta in forma con la Uisp Empoli <https://bit.ly/2UDWcqC> ESSERE GENITORI In arrivo... Nascere e crescere in salute ai tempi del Covid-19 <https://www.facebook.com/nascere.crescere.salute/> Fonte: Comune di Empoli - Ufficio Stampa

PRIMO

[SPORT](#)

venerdì 27 marzo 2020

Uisp, "Città in Danza" edizione on line: c'è tempo fino al 3 aprile per postare i video delle coreografie



di Uisp

Lo sport targato UISP non si ferma. Anzi, rilancia. E lo fa con l'edizione online di Città in Danza, manifestazione nazionale dedicata appunto alla danza e tradizionalmente articolata in un insieme di tappe territoriali, nelle quali vengono selezionate coreografie che partecipano poi alla rassegna finale, fissata per i primi quindici giorni di luglio di ogni anno. Ecco allora gli hashtag #ladanzauispnonsiferma e #ilpalcoscenicoèlanostracasa, lanciati dal settore di Attività Nazionale Danza UISP per promuovere un'iniziativa inedita e per questo curiosa. Alla selezione per la finale nazionale del concorso, dedicata nello specifico agli assoli, si potrà partecipare postando il video della coreografia (della durata massima di 30 secondi) sulla pagina Facebook "Danza Uisp". Il tutto fino al 3 aprile prossimo. Quattro le fasce di concorso: Bambini (fino a 9 anni), Junior (da 10 a 12 anni), Ragazzi (da 13 a 15 anni) e Adulti (da 16 anni in poi). Una giuria composta dai responsabili regionali di Danza UISP provvederà a giudicare le performance. Attenzione però: i video non conformi alle disposizioni delle autorità competenti verranno scartati.

“Un’ottima iniziativa UISP per comunicare a tutte le scuole di danza che ci siamo, e che nonostante le difficoltà immani che stanno coinvolgendo gli operatori e le operatrici del mondo sportivo, questo delicato momento non deve spegnere l’entusiasmo che anima da sempre le Associazioni – spiega Simone Ricciatti, Presidente UISP Pesaro Urbino - Potrebbe sembrare nulla o un semplice passatempo: in realtà anche attraverso iniziative come questa l’UISP vuole sottolineare che lo sport di base, la danza in questo caso specifico, ha un’importanza primaria nell’ottica del benessere fisico ed intellettuale. In altre parole – continua Ricciatti - parliamo di una attività che può davvero illuminare la monotonia della quotidianità che stiamo vivendo, che rischia di essere troppo sedentaria. Ecco allora una buona motivazione per muoverci di più senza annoiarci e scegliendo uno stile di ballo che ci piaccia, da praticare sul tipo di musica che preferiamo. Così da mantenerci in forma all’insegna del divertimento. Insomma, danzate in camera, in salotto o nel giardino: l’importante è che #RestateaCasa

Raccolta fondi del Montaione Calcio per l'ospedale di Empoli

27 marzo 2020 16:42

Anche le squadre del calcio Uisp del campionato dell'Empolese Valdelsa si organizzano per rafforzare la solidarietà verso gli ospedali del territorio impegnati con l'emergenza Coronavirus. Come altre realtà del territorio (abbiamo parlato da questa parte dell'Us Balconevisi), il Pittishoes Montaione Calcio ha organizzato una raccolta fondi per sostenere il San Giuseppe di Empoli. Il 50% dell'obiettivo è già stato superato in quanto sono stati raccolti 2.650 euro su un obiettivo di 5.000. Potete donare sulla piattaforma Go Fund Me a questo link.

Copyright © gonews.it

ALTRI SPORT

La sesta edizione di Viviviume è stata rinviata.



Notizia ovvia, per l'evento nazionale Uisp che era programmato tra il 4 e il 6 aprile, e che deve arrendersi – come tutto il resto – all'emergenza Coronavirus. La Uisp di Grosseto ha già ipotizzato una data, perché l'evento – uno dei più importanti in Italia per lo sport a contatto con l'ambiente fluviale – non può fermarsi: se ne riparlerà tra il 30 ottobre e l'1 novembre, con le consuete attività acquatiche, e non solo, sul fiume Ombrone.

“Abbiamo subito trovato una risposta positiva nelle amministrazioni interessate, quelle di Civitella Paganico, Cinigiano e Campagnatico – spiega Maurizio Zaccherotti, vicepresidente Uisp Grosseto e coordinatore regionale acquaviva Uisp – questo appuntamento di Uisp e Terramare è diventato orma un punto di incontro, ma anche di confronto, per tante persone e associazioni che hanno a cuore la natura e pensano che un altro modo di fare sport sia possibile”.

“In questa edizione – aggiunge Zaccherotti – l'obiettivo sarà quello di rilanciare il messaggio del contratto di fiume e anche di promuovere la nuova casa del fiume a Paganico. Il progetto prevede di utilizzare le ex scuole elementari affinché possano diventare un punto di ritrovo e anche di promozione di varie attività legate al fiume Ombrone”. “Il nostro impegno – conclude il coordinatore regionale Uisp – è quello di continuare a radicare la comunità del fiume per far sì che diventi un volano per la sua difesa e il suo sviluppo”

IL PICCOLO

LUNEDÌ 30 MARZO 2020 GIORNALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DAL 1925

LUTTO

Addio all'arbitro Beppe Carta

Molto conosciuto in provincia: dirigeva gare XFive e Uisp

27 Marzo 2020 ore 16:50

di MIMMA CALIGARIS



MASIO - Lutto nel calcio amatoriale: si è spento **Giuseppe Carta**, per tutti **Beppe**, da una ventina di anni arbitro nei campionati dell'Uisp e da più di dieci anche nell'X Five.

Carta, **69 anni** (ne avrebbe compiuti 70 il 29 aprile) era molto conosciuto e apprezzato da centinaia di **giocatori e dirigenti in tutta la provincia**, che lo ricordano con aneddoti e messaggi di affetto. "Ciao Beppe, fai buon viaggio - scrive **Mauro Vellucci**, anche lui 'fischietto' - Lassù mancavano bravi direttori di gara".

Abitava a **Masio**, da quasi due settimane era ricoverato all'ospedale di **Acqui**.

"Tutta la Lega Calcio Uisp, le squadre e gli arbitri si uniscono al dolore della famiglia - le parole del responsabile, **Fabio Amerio** - Beppe era una persona appassionata, sempre disponibile, felice di stare sul campo".

Parla il ministro dello Sport

Spadafora: «Stop allenamenti sino a fine aprile»

«L'eccezione l'avevamo fatta per l'Olimpiade, adesso è superata»
E l'eventuale ripartenza si allontana

La data del 3 maggio per far ripartire i campionati è inevitabilmente rotolata per terra. L'ennesima frontiera, l'ennesima illusione franata. Vincenzo Spadafora l'ha detto condendo il tutto con nuove frecciate polemiche verso il calcio di serie A: «Il 3 maggio è una data irrealistica».

Vietati allenamenti

Ma il no al 3 maggio si combina con un altro annuncio. La proposta che il ministro dello Sport annuncerà in sede governativa già nelle prossime ore: divieto di allenamenti per tutto il mese di aprile. Quindi, fine dell'eccezione che era stata riservata agli atleti di vertice nei diversi DPCM fin qui promulgati. Di fatto, lo stop agli allenamenti delle squadre è già da giorni ormai nelle cose fra

club che hanno giocatori positivi al coronavirus e l'impossibilità di rispettare la distanza impersonale di un metro. Questo stop però si allunga fino alla fine di aprile. E sposta inevitabilmente la tabella di marcia di una possibile riapertura del pallone. Bisogna mettere in conto almeno 15 giorni per riuscire a ripartire. Ma sembra un conto ottimistico dopo un mese e mezzo di inattività. Potrebbe pure non bastare l'abbondante sconfinamento a luglio ipotizzato da Gravina e visto con scetticismo da alcune società.

Le perplessità

In ogni caso, le parole di Spadafora rimbalzano anche su altre discipline sportive. Per il ministro dello sport, il rinvio dell'Olimpiade di Tokyo rende superflua l'eccezione. Ma calcio a



Ministro Sport Vincenzo Spadafora, 46 anni ANSA

derazioni sembrano perplesse su questa disposizione: se è vero che non c'è più l'Olimpiade a distanza ravvicinata, l'inattività forzata rischia di allontanare parecchio la ripartenza. Anche se in questi ultimi giorni, ormai, sono in pochi i campioni che sono riusciti ad allenarsi in un contesto così precario e drammatico.

Cassa integrazione

Questa sarà una settimana importante anche sul piano delle richieste del mondo dello sport, e del calcio in particolare, al governo. Per la cassa integrazione per tutti i calciatori che guadagnano (soprattutto in serie C) fino a 50mila euro lordi, se ne parlerà comunque nel decreto «economico» e non nella trasformazione in legge del «Cura Italia».

Per i dilettanti

In questi giorni, ci dovrebbe essere poi un'accelerazione per quanto riguarda l'erogazione dei 600 euro a tutti i «collaboratori sportivi», provvedimenti per allenatori e istruttori del-

le società dilettantistiche, lavoratori che percepiscono fino a 10mila euro l'anno esentasse. Domani o dopodomani potrebbe arrivare il decreto attuativo firmato da Ministero dell'Economia e dello Sport per fissare i criteri. Toccherà poi a Sport e Salute aprire, probabilmente già alla fine della settimana, una piattaforma (a cui si accederà dal sito della società) dove confluiranno le domande. A quel punto ci sarà una rapida istruttoria per controllare i requisiti per accedere al contributo. Vincenzo Spadafora ha anche annunciato di voler destinare 400 milioni al dilettantismo sportivo. «Sono contento e ora aspettiamo concrete elargizioni», dice Cosimo Sibilia, presidente della Lnd. Che fa un pronostico brutale: «Secondo una stima dei nostri tecnici, potremmo perdere il 30 per cento delle società iscritte ai nostri campionati».

HA DETTO

Rinviiati i Giochi di Tokyo, proporrò il divieto di allenamenti fino a tutto il mese di aprile

Spadafora
Ministro Sport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

SPORT

Spadafora congela lo sport, stop a gare e allenamenti per tutto aprile

Il ministro avverte che riprendere il campionato di calcio il 3 maggio è "irrealistico", "serve una grande volontà di cambiamento"

aggiornato alle **14:59**29 marzo 2020



© Foto: Cristiano Minichiello / AGF - Vincenzo Spadafora

"Riprendere il campionato di calcio il 3 maggio è irrealistico": lo ha affermato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, in un'intervista a Repubblica in cui ha spiegato che domani proporrà di "prorogare per tutto aprile il blocco delle competizioni sportive di ogni ordine e grado", estendendo la misura agli allenamenti, sui quali", ha ricordato, "non eravamo intervenuti perché c'era ancora la possibilità che si tenessero le Olimpiadi".

"Dal calcio di Serie A", ha aggiunto Spadafora, "mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento: le grandi società vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Devono capire che dopo questa crisi niente potrà essere più come prima. Intanto destinerò un piano straordinario di 400 milioni di euro allo sport di base, alle associazioni dilettantistiche sui territori, a un tessuto che, sono certo, sarà uno dei motori della rinascita".



ROMA. «O facciamo una rivoluzione noi o ci sarà una rivolta». Secondo Vincenzo Spadafora la prima esigenza - per il governo - è scavalcare qualsiasi burocrazia e «dare liquidità a chi è in difficoltà in tre giorni, non in un mese». Un reddito di emergenza immediato per evitare la bomba sociale. Poi la ricostruzione, da affidare alla generazione di chi, come il ministro dello Sport e dei Giovani, ha oggi 46 anni. «In Europa o capiamo tutti che siamo uguali davanti a qualcosa di molto più grande degli egoismi nazionali o perderemo il sogno di una casa comune», dice. Quanto al calcio, «non ricomincerà il 3 maggio. Le squadre di serie A hanno già sbagliato quando era il momento di fermarsi. Devono capire che nulla sarà più come prima».

Ci sono timori per la tenuta sociale del Paese. È preoccupato?
«Molto. Siamo su un crinale delicato: dopo le prime due-tre settimane di chiusura e sacrifici, c'è il rischio di passare dalla fiducia alla rabbia. Vedo i primi segni di cedimento, soprattutto al sud. Il 27 del mese è passato da un giorno e ci sono persone che cominciano a sentirsi mancare la terra sotto ai piedi. Così come ci sono forze che potrebbero approfittarne, destabilizzando ancora di più la situazione».

Cosa farete?
«Dobbiamo essere in grado subito, non con il decreto di aprile, ma adesso, di fare un piano per immettere liquidità straordinaria immediata nelle tasche degli italiani».

Il premier Conte ha annunciato una misura immediata di buoni pasto per le persone in difficoltà.
«Siamo contenti che il presidente abbia accettato una proposta del Movimento 5 stelle che vede nei comuni e nel terzo settore gli strumenti migliori per arrivare rapidamente ai cittadini in difficoltà. È un primo passo, bisogna continuare in questa direzione».

Come si sceglie la platea?
«Ci basta incrociare i dati che abbiamo per sapere quali sono le famiglie e le fasce più a rischio. Questa crisi sta colpendo di più chi era già in difficoltà. Tutti i giorni leggiamo il bollettino della proiezione civile sui morti e contagi, ma c'è un bollettino invisibile di cui nessuno parla che aumenta le disuguaglianze».

Queste persone non dovrebbero avere già il reddito di cittadinanza?
«C'è una fetta di popolazione che vive di espedienti, di lavori in nero, di situazioni non contrattualizzate come dovrebbe essere. Dobbiamo aiutare anche loro. E le partite Iva che non possono permettersi di fermarsi un mese».

Per le partite Iva ci sono i 600 euro del decreto marzo. E con tante persone in regola in difficoltà, parlare di aiutare chi lavora in nero non è così facile.
«1600 euro in più al mese. Bisogna partire da chi è in regola, ma non possiamo fare i conti di non vedere



L'intervista al ministro dello Sport e dei Giovani

Spadafora "Questa Ue somiglia a un sogno fallito Governissimo? Un bluff"

di Annalisa Cuzzocrea

che nel sommerso ci sono famiglie che ora non hanno di che vivere».

Questo governo, nato in un'estate con un capovolgimento di maggioranza tanto azzardato quanto improvviso, è in grado di affrontare una crisi di tali proporzioni?

«Assolutamente sì. Penso anzi che tocchi a noi e che se in questo momento alzassimo le mani sarebbe una sconfitta per tutti, non solo per la maggioranza».

Il centrodestra ha proposto un governo di unità nazionale.

«Bluffano. Nessuno di loro vorrebbe trovarsi al governo in questo momento ed è un bene non ci sia Matteo Salvini».

Perché?

«Perché servono equilibrio, saggezza e persone al lavoro h24».

Non servirebbe l'esperienza di una persona come Mario Draghi?

«Un conto è condividere l'impostazione dell'ex presidente della Bce, un altro trasferire quella visione nelle beghe interne ai partiti. Draghi non si è candidato a nulla, è in atto una manipolazione delle sue intenzioni. In più, credo che questa crisi vada affrontata dalla mia generazione. Abbiamo avuto in sorte il periodo più buio e più difficile dal dopoguerra. E abbiamo capito che se non si può più andare avanti, non si può più aspettare, non si può più aspettare di scrivere il futuro parlando da una sorta di anno zero.



“La serie A non riprenderà il 3 maggio. Il calcio italiano non ha più futuro come prima”

“Liquidità nelle tasche degli italiani o passeranno dalla fiducia alla rabbia. Il governo non sia al governo”

Gli aiuti
La Croce Rossa porta gli aiuti a Civitavecchia

perché dopo il 2020 tutto cambierà». **I cittadini non hanno il diritto di sapere quando si potrà cominciare a uscire?**

«La nostra prima preoccupazione adesso deve restare quella di salvare vite. Non abbiamo nessun elemento per dire che tra due settimane si potrà riaprire qualcosa. Chi lo fa, come Matteo Renzi, soffre sul fuoco».

Ma non bisogna dare un orizzonte oltre a dire solo: state a casa?

«Sappiamo tutti che pagheremo un prezzo economico altissimo dallo stop che stiamo imponendo e sappiamo che dopo serviranno misure molto forti, ma non c'è un altro modo per evitare che l'epidemia continui a mietere vittime e ad estendersi a tutto il Paese con i numeri e la forza dirompente che ha avuto al Nord».

In un momento così delicato per le trattative in Europa, che senso ha che il M5S torni a propagandare messaggi contro il fondo salva Stati?

«Il Movimento non vuole reiterare una polemica, ma rilanciare. Perché le risorse del Mes non sono sufficienti e le sue condizioni non possono essere sostenute in questo momento. In Europa dovremo tutti capire, Germania compresa, che siamo uguali davanti a qualcosa di molto più grande di noi. Chi pensa che possiamo esserci Paesi immuni dalle conseguenze di tutto questo dimostra una miopia che non mi aspettavo. Da ministro dei Giovani, mi chiedo cosa devo andare a raccontare dell'Europa: è la nostra casa comune? O un sogno fallito? Tutto dipende dalle scelte che saranno fatte adesso».

Da ministro dello Sport, invece, quando pensa che torneremo a vedere una partita di calcio?

«Pensavo ai nostri ragazzi abituati a stringersi, abbracciarsi, passarsi la bottiglietta d'acqua: tutto questo mancherà per molto tempo. Riprendere le partite il 3 maggio è irrealistico. Domani proporrò di prorogare per tutto aprile il blocco delle competizioni sportive di ogni ordine e grado. Ed estenderò la misura agli allenamenti, sui quali non eravamo intervenuti perché c'era ancora la possibilità di tenessero le Olimpiadi».

Il mondo del calcio in crisi chiede aiuto al governo.

«Lo sport non è solo il calcio e il calcio non è solo la serie A. Destinerò un piano straordinario di 400 milioni allo sport di base, alle associazioni dilettantistiche sui territori, a un tessuto che sono certo sarà uno dei motori della rinascita. Dal calcio di serie A invece mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento: le grandi società vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Non si può dire che niente - ma nulla - può essere fatto di più essere come prima».

accendiamo una rivoluzione noi o ci sarà una rivolta

la Repubblica

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Lega di A, stipendi sospesi "sine die". E i club attaccano Spadafora...



Andrea Agnelli, presidente della Juve (agf)

29 marzo 2020

I club di serie A, soprattutto dopo l'accordo della Juventus, lavorano su due piani. Prima soluzione: la Lega domani, lunedì, proporrà all'Aic, il sindacato calciatori, la sospensione degli emolumenti, "sine die e sino a quando non si riprende l'attività". Un esempio: se non si tornerà a giocare, ipotesi purtroppo che di giorno in giorno cresce sempre di più, non verranno versati gli stipendi di marzo, aprile, maggio e giugno quando termina la stagione sportiva. La Lega lo fa per evitare che ci possano essere penalizzazioni in classifica in caso di ritardati pagamenti (alcuni club non hanno ancora versato febbraio quando peraltro si era in piena attività) e che qualche giocatore possa chiedere la messa in mora del proprio club, svincolandosi di fatto (ma dove andrebbe, di questi tempi?). Su altro piano, invece, il taglio degli stipendi. Qui la Lega non può intervenire e difatti non interviene: è una trattativa singola fra i giocatori e i loro club. Se un calciatore non accetta, non ci può essere alcun taglio (si rischierebbero le vie legali). La Juve ha tracciato la strada, si è mossa per prima come sovente capita anche perché la sua situazione di bilancio quest'anno già non era felicissima e ora questo stop crea, e rischia di creare, danni ingentissimi. Adesso si stanno

muovendo anche tutti gli altri club: l'ipotesi di taglio è, come quello della Juve, intorno al 30 per cento. Non tutte le società però sembrano ancora convinte, e l'Aic resiste a questa ipotesi di taglio. Se per Ronaldo, quindi, potrebbe significare 9 milioni in meno, Donnarumma perderebbe due milioni, Lukaku 2 e mezzo, e così via. Trattative singole, come detto. Non facili in alcuni club dove ci sono stati già forti attriti coi calciatori.

La situazione del calcio d'altronde è pesantissima. Banca Imi del presidente Gaetano Micciché, ex n.1 della Lega di serie A, aveva previsto per la Juventus un mancato ricavo intorno ai 110 milioni, in caso di stagione conclusa l'8 marzo (con la sfida all'Inter): 20 milioni dai mancati incasso al botteghino, 40 dalle sponsorizzazioni e 45 dai diritti tv di Champions e campionato. In totale il danno per la A è stato quantificato in 720 milioni (secondo stime della Lega, per la Figc invece è intorno ai 500 milioni). E proprio sui diritti tv ci sarà da discutere in futuro, quella è la partita decisiva: il contratto prevede che Sky debba comunque pagare quando stabilito per l'annata 2019-'20 e sinora ha versato più del dovuto, cinque bimestri su sei. Per il prossimo anno non ci sono problemi, almeno sulla carta: vale lo stesso contratto di quest'anno (se non cambia il format della A). Ma ci vorrà un accordo fra club e Sky, non conviene a nessuno andare in guerra: anche perché è in ballo il nuovo contratto, dal 2021 al 2024. Lì bisognerà aspettare: la Lega, giustamente, nel suo pacchetto di richieste, girato alla Figc, ha stabilito delle priorità. La legge Melandri non è fra queste: si spera però che in futuro il governo possa modificarla, cancellando il divieto di esclusiva. Solo così, si augurano Dal Pino e De Siervo, Sky sarebbe invogliata ad investire ancora le stesse cifre di adesso, e magari qualcosina in più. Ma il nodo dei diritti tv è decisivo: se calano il sistema-calcio va in fallimento e molte squadre rischiano di non iscriversi al campionato. In Lega, è logico, stanno disegnando gli scenari per il futuro. Se non si riprende (ma la speranza è di poter giocare a giugno e luglio), l'ultima giornata è stata la 26esima, anche se non tutte le squadre avevano giocato gli stessi incontri: Juve prima, Lazio seconda ad un punto, poi Inter e Atalanta. Le prime quattro, da regolamento, vanno in Champions. La quinta (Roma) in Europa League, la sesta (Napoli) ai preliminari di Europa League dove ha diritto di andare anche la vincitrice della Coppa Italia, di cui ormai non si parla quasi più. Le ultime tre (Lecce, Spal e Brescia) retrocedono in B. E lo scudetto? Assegnato a tavolino alla Juventus? Sono tanti, anche fra i tifosi juventini, che non prendono nemmeno in considerazione questa ipotesi estrema. Probabile quindi che non venga assegnato. E un eventuale campionato a 22 squadre il prossimo anno? Gravina si oppone, le date in realtà non ci sono visto che bisogna chiudere a maggio per gli Europei. Ma come la prenderebbero Benevento e Crotone, le prime due della B? Non certo bene. Situazione intricatissima. In Lega qualcuno adesso rimpiange gli anni ottanta quando la serie A era a 16 squadre... L'ideale, se possibile, è portare avanti la stagione (a porte chiuse, con tre partite a settimana se serve...) pur di evitare contenziosi legali. E le Coppe europee? Ci sono ancora in corsa Atalanta, Juventus, Inter, Napoli e Roma. Le Coppe rendono un sacco di soldi, ma l'Uefa brancola nel buio, troppe Nazioni sono messe peggio dell'Italia. Verso fine aprile si farà il punto, la European Leagues è in costante contatto con Nyon. Prima dovranno ripartire i campionati, e prima dei campionati gli allenamenti ormai fermi da tempo.

Intanto c'è molto malumore fra alcuni presidenti di serie A per le parole dette dal ministro Vincenzo Spadafora oggi a Repubblica: "Lo sport non è solo il calcio e il calcio non è solo la serie A. Da loro mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento: le grandi società vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Devono capire che niente dopo questa crisi potrà più essere come prima". Spadafora in passato aveva criticato i club che si erano fermati in ritardo e che non avevano accettato che le partite fossero trasmesse in chiaro sulla Rai: c'era stato un forte scontro anche con Sky, e la Lega aveva ribattuto di non poterlo fare in assenza di un decreto del governo, decreto mai arrivato. Oggi molte proteste sono arrivate alla Lega dai presidenti, alcuni importanti, dopo le parole dette da Spadafora nell'intervista a Repubblica: "La serie A può piacere o meno ma è l'unico motore economico del calcio di base e di tutti gli altri sport" hanno spiegato alcuni leader del massimo campionato che hanno avuto giudici piuttosto pesanti nei confronti del ministro. Spadafora domani bloccherà tutta l'attività sportiva, allenamenti compresi, sino al 30 aprile. In serata la Lega di A in una nota ha fatto notare come " 32 milioni di italiani seguono il calcio, un fenomeno sociale ed economico che dà lavoro a più di 300.000 mila persone generando l'1 per cento del pil nazionale . La serie A produce ogni anno circa 3 miliardi di ricavi totali a beneficio dell'intera piramide calcistica". Il presidente Paolo Dal Pino ha replicato così al ministro: "Con riferimento alle odierne affermazioni del ministro Spadafora ritengo non sia il momento di fare polemiche e demagogia. I numeri sopra riportati parlano da soli e non serve aggiungere altro per evidenziare il ruolo della Lega di serie A a sostegno del calcio di base e indirettamente di tutto lo sport italiano".

Stop antidoping, un altro problema per il rilancio dello sport

Lo sport è fermo. E anche l'antidoping. In periodo di Coronavirus sospesi anche i controlli agli atleti, ritenuti inutili in assenza di competizioni oltre che rischiosi per la salute degli stessi atleti ma anche di tecnici e medici, sotto l'egida Fmsi, che li eseguono in laboratorio. A cascata, dopo il Dpcm del Premier Conte, il responsabile di Nado Italia Leonardo Gallitelli ha subito imposto lo stop. L'unica disposizione ancora vigente e obbligatoria per gli atleti di alto livello è quella di compilare i 'whereabouts', i moduli che attestano costantemente i loro spostamenti in modo tale da poter essere sempre reperibili. In base al decreto che vieta i trasferimenti e i contatti ravvicinati, da tempo ormai anche il laboratorio dell'Acqua Acetosa è chiuso. Gli ultimi controlli a sorpresa sono stati effettuati ai nuotatori Martina Carraro e Fabio Scozzoli, ma non da Nado Italia bensì dalla International Testing Authority (ITA), su richiesta della Fina, la Federnuoto mondiale. Dopo, anche questi test sono stati sospesi. Il 24 marzo scorso è stato rinviato a data da destinarsi anche l'ultimo processo di Nado Italia che era in calendario per il 16 aprile e, nella stessa data del 24 marzo, l'Agenzia mondiale antidoping aveva inoltrato una comunicazione a tutte le agenzie antidoping nazionali ammettendo che i controlli sarebbero stati minori in periodo di Coronavirus, specialmente nei paesi in cui già erano in vigore misure di isolamento e distanziamento sociale. La stessa Wada ha deciso di attenersi scrupolosamente alle indicazioni dei vari Stati e al momento anche la sua attività resta sospesa. Un blocco che ha destato le perplessità di tanti atleti in tutto il mondo, preoccupati per la tenuta dell'assetto antidoping mondiale e dai soliti 'furbetti pronti ad approfittarne. Ma senza più le Olimpiadi in calendario per luglio-agosto, né gli impegni di

qualificazioni o di competizioni internazionali come Mondiali o Europei, il mondo dell'antidoping si sente abbastanza sicuro che non esistono i presupposti per barare, anche perché ora si va anche verso il blocco degli allenamenti. Anche se le discipline più esposte in questo senso, come ciclismo, nuoto e atletica, non appena possibile andranno monitorate con maggiore attenzione. Quando tutto tornerà alla normalità, la Wada promette "controlli mirati" per colmare il gap, chiunque incapperebbe in controlli preventivi sui prossimi appuntamenti ufficiali ed esperti si dicono sicuri che vale sempre la regola del passaporto biologico: con valori sfalsati dopo 6 mesi ci sarebbe sicuramente qualcosa che non va. Tra i pochi sport che stanno cercando di capire se sarà possibile ripartire per completare la stagione c'è il calcio. Qualora la Figc decidesse di ricominciare la stagione 2019/20, l'antidoping sarebbe comunque pronto a ripartire, con la possibilità di concentrare sul pallone il massimo sforzo, visto che gli altri sport sono fermi. Ma resta lo scoglio del divieto governativo di trasferimento da un luogo a un altro, che riguarda anche i medici e i tecnici (l'ultima partita di calcio controllata è Sassuolo-Brescia giocata il 9 marzo poco prima del primo Dpcm restrittivo), così sorge il dubbio: chi controllerebbe i giocatori qualora il decreto fosse ancora in vigore? È chiaro che quindi il calcio, anche se volesse ripartire a porte chiuse, dovrà fare i conti comunque con le restrizioni dell'antidoping. Le due cose dovranno andare di pari passo e questa sarà la prima riflessione che dovranno i ministeri della Salute e dello Sport, in caso di futuro ok alla ripartenza. Appena vi saranno le condizioni, tuttavia, Nado Italia è pronta a ricominciare con i controlli 'out of competition', cioè quelli che anticipano di almeno due settimane le gare ufficiali. Se ci fossero rischi di riapertura dei nostri laboratori, si potrebbe sempre ricorrere ai laboratori esteri. Anche se l'unico aperto, al momento, resta quello di Colonia e, qualora dovesse essere a disposizione per controlli sulle urine di calciatori italiani, rischierebbe comunque di andare presto in saturazione, laddove i flaconi riuscissero ad arrivare in Germania.

Sibilia: "Da Spadafora aspettiamo i 400 milioni promessi"

"Prendo atto che in un'intervista il ministro Spadafora ha detto di voler destinare allo sport di base e alle associazioni dilettantistiche 400 milioni, sono contento e aspetto concrete elargizioni". Parole del presidente della Lnd, l'onorevole Cosimo Sibilia, ricordando che l'emergenza coronavirus sta producendo effetti "sul calcio di base, dilettantistico e giovanile e, secondo una stima dei nostri tecnici, potremmo perdere il 30% delle società iscritte ai nostri campionati". "Ci sono delle proposte che non costano nulla e le abbiamo inoltrate attraverso la Figc: ad esempio su defiscalizzazione e la costruzione degli stadi, e ho chiesto la rivisitazione della Legge Melandri per quanto riguarda i contributi al calcio dilettantistico". Sibilia non ha ancora deciso cosa fare con i campionati dilettantistici: aspetta le direttive del governo, ma c'è da considerare che quasi un terzo delle squadre sono della Lombardia e ci sono pressioni per finire qui questa annata terribile.

Pallanuoto, Barelli decide a metà aprile

Piscine chiuse da tempo ormai, la Fin (Federnuoto) di Paolo Barelli sta studiando come e quando poter riprendere l'attività. In vista delle Olimpiadi, slittate di un anno, probabile un maxitiro in alcune località d'Italia per tutti i campioni, dal nuoto alla waterpolo, ai tuffi: uno sforzo non indifferente per la Federazione. E il campionato di pallanuoto? Improbabile che possa riprendere, anche se la

stagione si potrebbe concludere entro giugno. Barelli comunque prenderà una decisione verso il 10-15 aprile. Si sta studiando se cambiare il format. Intanto Barelli aveva già spostato gli Europei di nuoto, in programma dall'11 al 24 maggio a Budapest, verso fine agosto (ma erano ancora in programma le Olimpiadi) sempre nella capitale ungherese. Ora una decisione definitiva verrà presa a maggio. Ma anche qui è probabile un annullamento.

L'esempio Juve e l'autogol di Spadafora



Così, sabato 28 marzo, Tuttosport anticipava la decisione



di Xavier Jacobelli domenica 29 marzo 2020

Ci sono almeno 90 milioni di buone ragioni perché i calciatori della Serie A imitino presto, senza se e senza ma, la decisione dei colleghi juventini. Questi, con una mossa senza precedenti nella storia del massimo torneo, hanno concordato con la società una riduzione degli ingaggi che genererà un risparmio di 90 milioni di euro sul bilancio di questa stagione. Sabato 28 marzo, Filippo Cornacchia e Guido Vacziago hanno anticipato su Tuttosport il sì di Cristiano Ronaldo e dei suoi compagni di squadra all'intesa che prevede la riduzione dei compensi per un importo pari alle mensilità di marzo, aprile, maggio e giugno 2020. «Qualora le competizioni sportive della stagione in corso riprendessero - così la Juve ha messo l'intesa nero su bianco - la società e i tesserati negozieranno in buona fede eventuali integrazioni dei compensi sulla base della ripresa e dell'effettiva conclusione delle stesse. La Juventus desidera ringraziare i calciatori e l'allenatore per il senso di responsabilità dimostrato in un frangente difficile per tutti».

Ecco, il senso di responsabilità di cui si fa interprete anche Cristiano Ronaldo, il quale rinuncerà a dieci dei trentuno milioni di salario annuo. Bella forza, obietterete: stiamo parlando del giocatore che divide con Messi il rango di calciatore più ricco del mondo. Eppure, se proprio dal gotha dei privilegiati arriva un segnale così concreto e così tangibile, è evidente che anche gli altri colleghi si debbano adeguare, comprendendo quanto il calcio non sia un mondo a parte, ma faccia parte di questo mondo alle prese con un'emergenza senza precedenti a tutti i livelli. Senza dimenticare che, dallo scoppio dell'emergenza in Portogallo, CR7 insieme con l'agente e amico Jorge Mendes abbia già donato 2 milioni di euro agli ospedali di Lisbona e di Porto.

I campioni d'Italia hanno indicato la strada ed è auspicabile che, senza perdere tempo, i colleghi si adeguino. Ed è altrettanto auspicabile che, prima di fare la predica al Sistema Calcio, qualcuno informi il ministro per lo Sport, Spadafora. Egli è lo stesso che domenica 8 marzo, 9 ore e 59 minuti dopo che il suo premier aveva firmato il decreto autorizzante le gare a porte chiuse, aveva inaugurato l'inverecondo balletto che

precedette Parma-Spal e tutto quanto accadde in quell'indimenticabile pomeriggio. Ieri, a Repubblica, Spadafora ha dichiarato: «Le grandi società vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Devono capire che niente dopo questa crisi potrà più essere come prima». Maddai? Non ce n'eravamo accorti. Epperò, Spadafora tenga bene a mente: 1) al calcio si appassionano circa 32 milioni di italiani; 2) il calcio dà lavoro a oltre 300 mila persone; 3) il calcio genera l'1% del Pil, 3 miliardi di euro di ricavi, 8 miliardi di euro d'indotto; 4) il calcio versa ogni anno 1 miliardo e 250 milioni di euro all'Erario e 130 milioni di euro a sostegno dei vivai e di altre discipline. I numeri schiacciano le parole. Il resto è fuffa.

Terzo settore, positivo lo stanziamento delle risorse per famiglie in difficoltà, ma...

di Redazione

29 marzo 2020

Claudia Fiaschi portavoce del Forum: “Bene le risorse è indispensabile però che volontari ed operatori vengano dotati almeno dei dispositivi di protezione individuali, oggi mancanti. Ci aspettiamo che Governo e Parlamento adottino misure appropriate alla gravità della situazione, diversamente questa grande risorsa di solidarietà e di impegno civico corre il rischio di disperdersi”

“È positiva la scelta del Governo di stanziare risorse immediate a favore delle famiglie in difficoltà e di affidare direttamente ai Comuni la gestione di queste risorse. Abbiamo apprezzato le parole del Presidente del Consiglio quando ha voluto ricordare il **ruolo fondamentale che svolge il volontariato e tutto il Terzo settore affiancandolo a quello delle amministrazioni comunali; come antenne sociali sui bisogni delle persone**”.

È quanto dichiarato dalla portavoce del Forum Nazionale del Terzo settore **Claudia Fiaschi** che commenta così la conferenza stampa del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. “L’impegno a cui ci chiama il Governo a nome di tutti gli italiani non è mai mancato da quando è cominciata la crisi e siamo pronti ad intensificarlo. **In questa battaglia siamo stati da subito in prima linea per aiutare le tante persone che si trovano in una situazione di disagio e fragilità** alle quali da sempre siamo a fianco e sicuramente non risparmieremo le nostre energie. Ma per essere davvero utili ed efficaci – spiega Fiaschi – **è indispensabile che volontari ed operatori vengano dotati almeno dei dispositivi di protezione individuali, oggi mancanti**. Diversamente la nostra operatività diventa molto rischiosa, per noi stessi e per le persone con cui veniamo a contatto. Ricordo che le organizzazioni di Terzo settore, associazioni, cooperative, sono state duramente colpite da questa emergenza come e più degli altri comparti dell’economia del Paese. **Ci aspettiamo che Governo e Parlamento adottino**

misure appropriate alla gravità della situazione, diversamente questa grande risorsa di solidarietà e di impegno civico corre il rischio di disperdersi”.

“Collaboriamo con molti Comuni nella distribuzione degli aiuti alle persone e alle famiglie più bisognose e metteremo senz’altro a disposizione tutto il nostro entusiasmo e le nostre competenze per rispondere alle necessità di questa emergenza.” Conclude Fiaschi.

Giudizi positivi anche da parte dell'Alleanza contro la povertà e di Save the Children: “È ora necessario rendere immediatamente operativo il provvedimento, promuovendo una collaborazione tra Comuni, enti di volontariato e terzo settore, una rete fondamentale per rispondere alla crisi nell’immediato e nel lungo periodo”, ha dichiarato Raffaella Milano, Direttore dei Programmi Italia Europa di Save the Children.

L'Alleanza contro la Povertà sottolinea che «da un lato è importante aver riconosciuto e rafforzato il ruolo dei Comuni quali enti di prossimità che agiscono insieme al Terzo settore e alle parti sociali. Dall’altro apprezziamo che si sia annunciato un intervento straordinario che affronti l’emergenza legata alla riduzione dei redditi al fine di prevenire l’aumento della popolazione in condizione di bisogno. In aggiunta a questi interventi – sostiene infine l’Alleanza – **rimane necessario il rafforzamento del fondo Rdc per sostenere tutte le persone in povertà**».

Gadda: "Serve un piano sociale shock"

di Redazione

18 ore fa

Tre le proposte della deputata di Italia Viva: "Un fondo in grado di sostenere l'attività del volontariato, lo sblocco immediato delle risorse del 5x1000 agli enti perché si tratta di milioni di euro già disponibili e non erogati per cavilli burocratici, e chiudere il cerchio sulle agevolazioni IVA per i beni donati"

"Serve un grande piano shock sociale. Bene le prime risorse stanziare ai comuni, ora serve sbloccare la rete della solidarietà con tre proposte concrete." Così Maria Chiara Gadda, deputata di Italia Viva e firmataria della legge antispreco, la prima norma organica sulle donazioni.

"L'emergenza che stiamo vivendo acuisce – prosegue Gadda – le fratture sociali presenti nel nostro Paese, e stanno aumentando forme di disagio e fragilità dettate dall'incertezza sul futuro e dalla difficoltà contingente persino rispetto all'acquisto di beni di prima necessità. Questa esperienza mette in luce quanto sia essenziale sostenere in modo strutturale la rete del volontariato, che sta lavorando senza sosta a fianco dei comuni per prestare servizi di cura, sostegno psicologico, e garantire la consegna di alimenti, farmaci e beni di prima necessità alle persone in situazione di bisogno, e anche alle istituzioni pubbliche ad esempio attraverso le donazioni di dispositivi medicali. È fondamentale garantire continuità a questo servizio così prezioso, per questo metto sul tavolo tre proposte: un fondo in grado di sostenere l'attività del volontariato, lo sblocco immediato delle risorse del 5x1000 agli enti perché si tratta di milioni di euro già disponibili e non erogati per cavilli burocratici, e chiudere il cerchio sulle agevolazioni IVA per i beni donati."

Oggi se un ente non profit raccoglie fondi dai cittadini, le persone fisiche possono detrarre la donazione, ma l'associazione che acquista beni con tali fondi per donarli a pubblica utilità, non può

recuperare l'IVA. Estendiamo il regime agevolativo anche a questa situazione

Con la riforma del Terzo settore e con la legge antispreco di cui sono stata promotrice, le donazioni di beni e denaro da parte delle imprese sono agevolate fiscalmente rispetto all'IVA e alle imposte dirette. Bisogna mettere un ultimo tassello. Oggi se un ente non profit raccoglie fondi dai cittadini, le persone fisiche possono detrarre la donazione, ma l'associazione che acquista beni con tali fondi per donarli a pubblica utilità, non può recuperare l'IVA. Estendiamo il regime agevolativo anche a questa situazione, che ora sta dando respiro a molti ospedali. C'è una richiesta di protezione sociale da ascoltare con serietà, e va in questa direzione lo stanziamento di 400 milioni di euro ai comuni per gli aiuti alimentari e i 56 milioni sul fondo indigenti. Serve anche sbloccare con urgenza il sistema degli ammortizzatori sociali e misure di sostegno al reddito in questo periodo di sospensione di molte attività produttive, e iniziare a pensare come programmare la ripartenza nei diversi comparti per evitare che le persone vedano il futuro con disperazione”.

L'intervista/ Jeremy Kirkin

“La globalizzazione morta e sepolta la distanza sociale sarà la regola”

B eh, ci siamo arrivati all'abbattimento delle energie fossili e della CO2 nell'atmosfera che da anni vado predicando. Ma le assicuro che avrei preferito di grandissima lunga che ci si arrivasse per altre vie». Trova un attimo di amara autoironia Jeremy Kirkin, il guru mondiale dell'economia applicata all'ecologia. Puntualizza subito il suo pensiero: «Spero che lei e la sua famiglia stiate bene. Questa è un'immane tragedia che lascia sgomenti. Quando sarà finita la carneficina faremo i conti con una crisi economica senza precedenti». Mentre parliamo con il professore, chiuso nella sua casa iperconnessa di Washington, le agenzie battono la previsione di Morgan Stanley per il Pil americano: -30% nel secondo trimestre.

Non solo nulla sarà come prima, ma non torneremo mai alla normalità, ha scritto il direttore dell'Mit Technology Review, Gideon Lichfield. Lei è d'accordo?

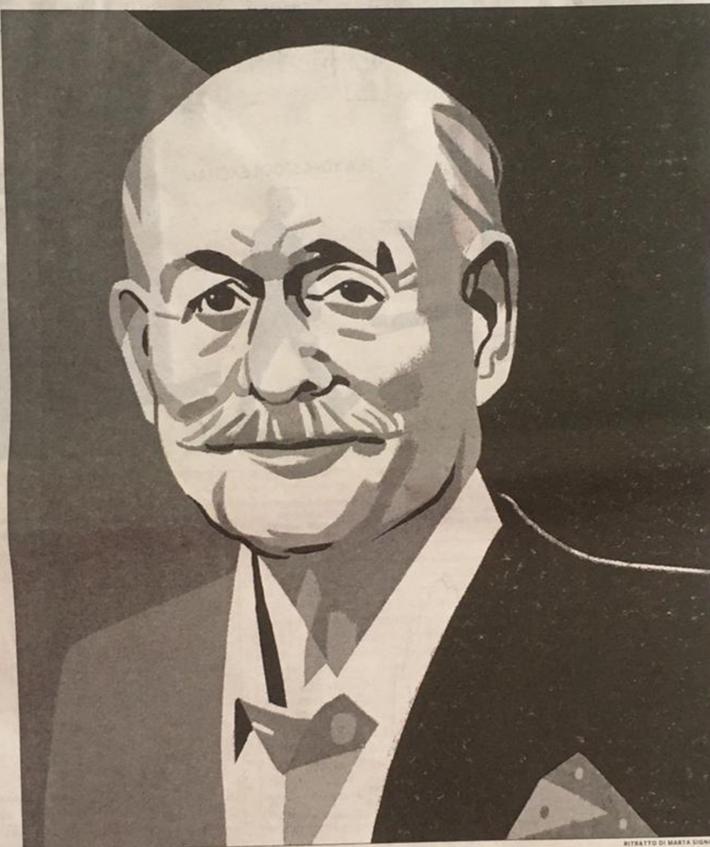
«Sicuramente sì. Bisognerà studiare nuove modalità di comportamento, studio, lavoro, vita sociale, per mantenere sempre una distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Dovranno essere studiati di nuovo i teatri, gli stadi, i cinema, gli aerei, perché contengano meno gente e meno ammassata. Io vado più in là. Mentre la ricerca di vaccini prosegue serve uno screening globale. I dati andranno depositati con qualche forma di tutela della privacy in una piattaforma blockchain a disposizione delle autorità internazionali. Per ora dobbiamo rassegnarci: il virus resterà fra di noi, e visto che non si potrà mantenere il lockdown in eterno per non piegare definitivamente l'economia mondiale, bisognerà aspettare qualche remissione per riaprire (parzialmente) le porte, rassegnandosi a richiuderle in fretta appena le terapie intensive degli ospedali segnalino un anomalo aumento degli accessi. Ma la rivoluzione dovrà andare oltre, ridisegnando la governance mondiale».

È la Waterloo della globalizzazione?

«Così come l'abbiamo conosciuta, è morta e sepolta. Dobbiamo prendere confidenza con il termine glocal. Io sono coinvolto in un progetto Ue propeudeticamente al Green deal della presidente Ursula von der Leyen: le Bioregioni, aree anche sovranazionali con particolare omogeneità e vocazione industriale, agricola, culturale. Siamo delineandone i confini per valorizzare le attività, le produzioni, gli scambi all'interno. Beninteso, visto che le tecnologie lo consentono, con il massimo delle connessioni con il resto del mondo. L'area campione è la Hauts-de-France, la dorsale da Lione su fino a Dunquerque, una rust belt storica da destinare a uno sviluppo industriale più moderno. Abbiamo già riscontri favorevoli in

EUGENIO OCCORSIO

Il guru dell'economia applicata all'ecologia: “Nella storia le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie”. “Dovrà cambiare la governance mondiale, il futuro è nel Glocal e nelle Bioregioni”



RITRATTO DI MARTA SIONORI

qui le bioregioni sono cinque, dai grandi laghi del nord al deserto della California. Abbiamo palesi difficoltà con la Casa Bianca ma lo spartiacque è stato varcato con l'elezione nel novembre 2018 di Alexandria Ocasio-Cortez, grintosa come solo i giovani sanno essere con un fortissimo seguito di opinione pubblica presso i suoi coetanei».

Cogliere l'occasione di questa pausa tragica per ripensare il nostro modello di sviluppo?

«Nella storia, le trasformazioni epocali sono sempre state precedute da disastrose epidemie, compresa la rivoluzione industriale dell'inizio dell'800 e indietro nei secoli dei secoli. Ogni volta si ripensa agli errori fatti. Qui, non per ripetermi, l'errore, chiamiamolo così per non usare termini più apocalittici, si chiama cambiamento climatico. Gli eventi estremi - incendi, alluvioni, maremoti, siccità, carestie - arrivano con cadenza pluriennale anziché ogni cinquant'anni come un tempo. E comportano sempre una fuga e una migrazione scomposta di uomini, animali e virus: questi ultimi per sopravvivere si attaccano disperatamente agli altri esseri viventi. Così si diffondono nel mondo».

Non dobbiamo più viaggiare?

«Parlo di fughe di massa. Però, a pensarci: lo sa con le teleconferenze quanto si risparmia in viaggi di lavoro, quanto inquinamento, stress, tempo sottratto alla famiglia? Torniamo sempre al punto di base: l'uomo deve diminuire lo spreco e il consumo di combustibili fossili. Non sono così ingenuo da pensare che il cambiamento avvenga in tempi immediati ma gli orizzonti temporali cominciano a stringersi, diciamo che ci restano vent'anni».

Non si rischia la decrescita?

«Non pensate a un impoverimento diffuso ma al contrario. La svolta dei fondi pensione di prelevare centinaia di miliardi di dollari di investimenti dal settore dei combustibili fossili e industrie collegate per reinvestirli nell'economia verde, segna l'avvento dell'era del capitalismo sociale. Ora abbiamo quest'amarissima occasione: era meglio non averla ma cerchiamo di coglierla. Tutte le rivoluzioni industriali sono state caratterizzate dalla disponibilità di mezzi di comunicazione, tecnologie e fonti di energia. Se nell'800 c'era la stampa a caratteri mobili oggi abbiamo il web, e la stessa tecnologia ci dà mille risorse dall'Internet of things alla digitalizzazione delle fonti rinnovabili. Nulla sarà più come prima, cerchiamo di far sì che sia migliore».

GIORGIO NERI/AGF



termini di investimenti. Altre aree sono nei Paesi Bassi e in Lussemburgo. In questi giorni ci stavamo concentrando sull'Italia. A proposito: a me vengono in mente le affinità fra Lombardia e Svizzera, quali bioregioni individuerebbe lei, quale differenza c'è oltre al clima fra il nord e il sud?»

Nasce il nazionalismo ecologico?

«Le istituzioni politiche restano nella pienezza dei loro poteri. Solo che vengono affiancate da un comitato di esperti che vivono nell'area, 300 persone fra accademici, sindacalisti, gente di cultura, studenti. Ad essi vengono assegnati dieci mesi per fare proposte. La presidente von der Leyen stava per rendere pubblico il progetto quando siamo stati travolti dagli eventi. Anche negli Stati Uniti c'è un piano analogo: